



## Alle radici dell'Europa moderna: unità e varietà dello 'stile' barocco

Emma Ferrari

Recensione di Victor-Lucien Tapié, Barocco e Classicismo

Recensione di Victor-Lucien Tapié, *Barocco e Classicismo*, Studium, Roma, 2025, pp. 432, € 36.

Una recente riedizione della classica opera di Victor-Lucien Tapié (1900-1974) riporta l'attenzione sul testo, edito per la prima volta nella primavera del 1957, per sua natura perfetto per inserirsi in una collana interessata a mettere al cuore delle proprie proposte editoriali il tema della modernità nelle sue varietà e sfumature. Il volume è corredato da una presentazione che colloca l'opera entro la produzione dell'autore e nel contesto storico-culturale dell'epoca, tracciando un profilo di Tapié che consente di incontrarlo alcuni istanti prima di leggere la sua viva voce infusa nel testo. Esperto di classicismo, ispirato nel suo razionalismo dalla «chiarezza dell'espressione e delle idee» (p. 7), Tapié è attratto dal barocco a partire dagli studi condotti in area slava, e in particolare a Praga. Il momento che egli indaga è, per l'appunto, quello marcato dalle manifestazioni di Barocco e Classicismo, che contribuì a segnare una grande epoca della civiltà europea. Preoccupazione fondamentale che accompagna la trattazione è infatti arrivare a definire questi due fenomeni che hanno «dominato l'epoca moderna» (p. 354). L'operazione è più complessa di quanto potrebbe apparire, dato che le due correnti non devono, nella visione dell'autore, essere considerate separatamente ma sono, in ultimo, legate, interconnesse, marcate da un'origine comune. E, proprio per tratteggiare tale scambio dialettico, Tapié delinea un panorama ricco di esempi, che evidenziano la molteplicità dei fenomeni, in ciascuno dei quali l'arte barocca ha potuto assumere «dei tratti e un sapore particolare» (p. 237). Il testo trasporta il lettore nel Seicento, toccando via via diversi spazi geografici, a partire dall'Italia – e in particolare da Roma, individuata quale centro propulsore di idee fruttifere nell'intera Europa – per poi seguire il viaggio dello scultore e architetto Gianlorenzo Bernini in Francia e allargare l'indagine alle aree dell'Impero, di Inghilterra e Spagna e persino a luoghi raramente considerati entro un'ottica di questo tipo come Russia, Polonia e le colonie dell'America. Dalle espressioni della Roma papale che vede al lavoro Borromini e Bernini, si passa quindi alla Spagna del Secolo d'oro fiorita di retabli, all'estrosità dei paesi slavi, alle istanze dal sapore più razionale e indirizzato verso il classicismo della Francia di Luigi XIV e dell'Inghilterra di Christoph Wren.

Storico per formazione, Tapié è abile nell'unire ai criteri richiesti da una metodologia precisa, approfondita, puntuale, applicata allo studio dei contesti socio-istituzionali, una prospettiva di stampo più artistico-culturale che, prendendo in prestito elementi da altre discipline, arriva a conferire alla sua opera un respiro ampio. Il risultato è un'opera difficilmente classificabile come semplice saggio storico o di storia dell'arte, che è più corretto descrivere come un'analisi culturale di rara efficacia, che intreccia molteplici prospettive per restituire la complessità e la grandezza di un'epoca di cui gli europei avrebbero ragione di andare più fieri. Leggendo ci si immerge in un'epoca passata, per un viaggio che, attraverso il tempo e lo spazio, e, pur nell'imponenza del testo (oltre 350 pagine), accompagna il lettore scorrendo veloce, restituendo tutto il fascino di un momento che non è affatto svanito nel nulla senza lasciare tracce. Il testo non si limita a una descrizione ma si propone di cercare le motivazioni all'origine dei fenomeni che osserva, dipanando un percorso, marcato da quella sintetica chiarezza di cui sono capaci i maestri, che offre una visione d'insieme, solitamente riservata a epoche come il Medioevo o l'Età classica, piuttosto che al Seicento. Pure, questo secolo si rivela non meno affascinante allo sguardo di un autore capace di scandagliare le committenze di «una società in cui i più poveri e i più ricchi, uniti nella medesima fede ardente, volevano innanzi tutto che nelle case di Dio, in segno d'omaggio, la ricchezza e il fulgore fossero traboccanti» (p. 330). Infatti, senza dubbio, elemento cardine riconosciuto e posto al cuore della ricerca quale chiave utile a comprendere l'intera trattazione è quello religioso: Tapié considera i risvolti assunti dagli esiti di Riforma e Controriforma, nell'intero territorio europeo, domandandosi in quale misura l'arte barocca fosse «al servizio d'una religione» (p. 237).

Molto rimarrebbe ancora da dire ma è forse più saggio invitare alla lettura di *Barocco e classicismo* con le parole dello stesso Tapié, che chiede al suo lettore di lasciarsi affascinare dalle «forze generose» animatrici dell'Europa moderna, che «possono ancora offrire una soddisfazione dei sensi e del cuore tale da, anziché nuocere alle esigenze dello spirito, riscaldare» (p. 35) chiunque abbia la pazienza di riconoscerle.

[successivo >](#)

### Iscrizione newsletter

La tua email:

Newsletter recenti

**ILSUSSIDIARIO.NET - CULTURA**

TI PUO' INTERESSARE ANCHE...

DOSSIER

**Over the rainbow - La resistenza vissuta da Fenoglio, Calvino e Meneghelo**  
**La questione della frontiera orientale italo-jugoslava nel Novecento. Una vicenda storica complessa**

**Sangue sulla Resistenza. La vera storia di Porzùs**  
**Intervista a Francesco Pierangeli**